

MARCO MELOSI CONFERMATO PRESIDENTE ANMVI

TROVIAMO LA SINTESI FRA PROFESSIONISTI E CITTADINI

Siamo troppi eppure pochi: la nostra categoria non deve autoparcellizzarsi in comparti sempre più piccoli e numericamente ininfluenti all'esterno. Programmi? Ci sono già. Bisogna crederci e portarli avanti.

di Federico Molino

Marco Melosi è il presidente dell'Anmvi, l'Associazione Nazionale Medici Veterinari Italiani. Il consiglio nazionale dell'Anmvi, tenutosi a Palazzo Trecchi sabato 11 ottobre 2014, lo ha

riconfermato alla presidenza fino al 2017. Facciamo con lui un bilancio sulla consiliatura appena trascorsa e cerchiamo di capire le prospettive della consiliatura futura.

Federico Molino - Marco sei appena stato riconfermato alla Presidenza dell'Associazione Nazionale

dei Medici Veterinari Italiani. Vuoi tracciare per i lettori di 30giorni un bilancio di questi tre anni di attività appena conclusi? Quali sono stati i principali risultati raggiunti e quali le criticità?

Marco Melosi - La consiliatura che si è appena conclusa ha visto nascere e consolidarsi numerose iniziative attraverso le quali l'associazione ha perseguito i suoi obiettivi statuari. Questo secondo mandato gode dell'unanime appoggio delle nostre associazioni federate e lo considero una conferma del lavoro che stiamo facendo. Per me la loro fiducia è il primo risultato raggiunto.

Nello specifico penso ai numerosi progetti di **valorizzazione del ruolo del medico veterinario nella società** e tra questi mi piace ricordare, ad esempio, il percorso formativo sulla figura del veterinario aziendale, promosso in tutta Italia e frutto del protocollo d'intesa Aia-Anmvi-Fnovi.

Speriamo ora in un decreto, dato che il veterinario libero professionista è la vera sentinella epidemiologica, in grado di raccogliere dati, di elaborarli e di sistematizzarli attraverso il Des (Database Epidemiologico Sanitario) e il software Ddd, istituiti da Sivar per verificare e misurare la capacità di raccolta dei dati facenti parte del patrimonio di informazioni sanitarie, accessibili solo al veterinario di fiducia, grazie alla sua presenza in stalla, al contatto con i capi



allevati e con le loro condizioni di salute e benessere. Abbiamo poi riproposto, per quattro edizioni consecutive, l'iniziativa in collaborazione con l'editore Panini che ha coinvolto, anche economicamente, un migliaio di veterinari nelle scuole, educando le nuove generazioni al possesso consapevole dell'animale ed al rapporto con esso. Siamo anche stati presenti nell'iter di riforma del Codice della Strada, contribuendo agli aspetti strettamente professionali della norma. Con Fnovi, poi, proprio per l'introduzione dell'obbligo di soccorso animale, abbiamo lavorato al portale www.struttureveterinarie.it, unica anagrafe ufficiale georeferenziata delle strutture veterinarie, pubbliche e private, autorizzate in Italia. Bisogna che chi non si è ancora registrato lo faccia. Non si può infine dimenticare l'Anagrafe Nazionale Felina, costantemente implementata dai colleghi che ormai la utilizzano regolarmente e che conta un numero altissimo di gatti. Fino ad arrivare alla Banca Dati dei Cani donatori di sangue e a tutte le campagne-progresso che facciamo insieme alle aziende per portare i proprietari dentro le nostre strutture.

Per quanto riguarda la **difesa della professione**, segnalo che Anmvi, in sinergia con la Fnovi, ha partecipato ai tavoli ministeriali per la programmazione universitaria, chiedendo con insistenza la riduzione del fabbisogno di medici veterinari, il tutto supportato da dati e motivazioni oggettivi.

Gli interlocutori ministeriali hanno ascoltato in modo proattivo le richieste della categoria e ridotto il numero degli accessi ai dipartimenti di medicina veterinaria: basti pensare alla riduzione dei posti che negli anni si sono dimezzati. La collaborazione con il Ministero della salute, oltre alla definizione e formazione del

veterinario aziendale e alla collaborazione nella riforma del codice della strada, si è concretizzata in proposte relative alla cessione del farmaco da parte del veterinario, arrivando alla dispensazione dell'intero ciclo di terapia e non solo del suo inizio, sempre nell'ambito dell'accessorietà della prestazione veterinaria principale. Sarà bene che le nuove norme europee mantengano inalterata la nostra titolarità prescrittiva e questa è una delle osservazioni per il Ministero della salute che ha chiesto anche il nostro parere sulla proposta



MARCO E MARTA MELOSI

della Commissione Europea.

Anmvi ha sempre cercato di instaurare una rete di relazioni, non limitandosi a colloquiare solo con il Ministero della salute, basti pensare agli ottimi risultati del *progetto testudo* (finalizzato al marcaggio di esemplari di testudo) che ha visto un'intensa collaborazione con il Ministero dell'ambiente, senza dimenticare le piat-

taforme di concertazione intavolate con i ministeri dell'Economia e del Lavoro che, aderendo a Confprofessioni, si fanno sempre più concrete e assidue. Con Siva, stiamo continuando a tenere vivo il dialogo con il Ministero dell'ambiente. Con Sive si lavora per il rilancio dell'ippica in Parlamento e al Ministero dell'agricoltura, perché venga finalmente governato un settore che ha grandi responsabilità verso il patrimonio equino nazionale e quindi sul mercato del lavoro degli ippisti.

Se dovessi individuare le principali criticità, devo purtroppo prendere atto che ancora non siamo riusciti a raggiungere i risultati sperati in una delle nostre battaglie storiche: la defiscalizzazione delle prestazioni veterinarie, nonostante non si contino più al Governo e in Parlamento le promesse di intervenire. Posso concludere sottolineando che la nostra professione, nonostante gli sforzi profusi ed il ruolo del sistema salute, è di fatto poco considerata dal mondo della politica e dal mondo istituzionale.

F.M. - Quali sono le linee programmatiche e le priorità della tua presidenza nel prossimo triennio, alla luce della difficile congiuntura economica che si prospetta per i prossimi anni?

M.M. - Non ci saranno manifesti né documenti programmatici, perché le cose da fare sono quelle che stiamo facendo. Cercherò di assicurare una continuità a tutte le nostre iniziative con l'auspicio di coinvolgere nei nostri progetti e nelle nostre battaglie il maggior numero di colleghi possibili.

F.M. - Quanto la tua esperienza ordinistica, come Presidente di Ordine, è di aiuto al tuo ruolo di Presidente di Associazione e come riesci

a conciliare compiti e ruoli, senza ingenerare confusione e/o conflitti di interesse?

M.M. - Non mi sono mai trovato di fronte a situazioni conflittuali: Anmvi e gli Ordini lavorano per una professione migliore, ma con compiti e ruoli differenti. Se l'Ordine nasce per tutelare il cittadino, l'Anmvi nasce per tutelare il professionista. Le due cose possono e devono andare di pari passo. È in questo lavoro di sintesi fra gli interessi della società e quelli dei professionisti che si rende importante la concertazione fra espressioni associative ed espressioni istituzionali. Servono entrambe.

F.M. - **Le modifiche statutarie proposte e deliberate a luglio hanno promosso l'istituzione di una nuova figura: il Coordinatore Nazionale (attualmente Carlo Scotti) con deleghe ai rapporti con Confprofessioni e ai rapporti istituzionali. Quali sono esattamente i compiti del coordinatore nazionale e quali quelli del Presidente?**

M.M. - Il presidente presiede e coordina il consiglio direttivo, composto da 9 componenti in rappresentanza delle varie società specialistiche e associazioni confederate. Il Presidente delega al coordinatore nazionale (che non ha diritto di voto) compiti particolari per i quali sono necessarie specifiche deleghe. Tra queste ricordo la partecipazione attiva in Confprofessioni, che si propone come parte sociale in grado di interfacciarsi con il mondo politico e istituzionale: un compito quindi di grande responsabilità. Lo stanno assumendo molti colleghi nelle Confprofessioni regionali e questo richiede un coordinamento, anche per via dei rapporti istituzionali ad ampio raggio che Confprofessioni ha con tutta la politica, come ho detto prima. In Confprofessioni la Veterinaria diventa Professione con le altre Professioni e parte sociale.

È a quei tavoli che si gioca il nostro

peso economico di "imprese", con i vantaggi che ne derivano, per esempio l'aver ottenuto l'accesso al credito mediante i confidi, di essere svincolati dalla presunzione di essere delle 'false' partita Iva, con tutte le conseguenze di controllo ispettivo che ne sarebbero derivate, senza parlare poi delle semplificazioni come l'essere riusciti a scampare il sistema Sistri. E poi c'è tutto il discorso degli Studi di Settore che ci vede impegnati sia come veterinari che come Confprofessioni nella discussione sulla loro possibile abolizione. Bisognerà capire bene cosa si muove all'Agenzia delle Entrate.

F.M. - **Come sono i rapporti tra Anmvi e Fnovi, tenuto conto che spesso sedete agli stessi tavoli nazionali, seppur con ruoli distinti? Come si sono evoluti durante la tua consiliatura i rapporti con gli altri assetti organizzati della Categoria ed in particolare con i sindacati?**

M.M. - I rapporti sono ottimi con Fnovi e si sono ulteriormente rafforzati attraverso strategie sinergiche e progetti coordinati a quattro mani, come ho avuto modo di illustrare prima. Abbiamo, ovviamente, rapporti molto stretti con Confprofessioni, 'parte sociale' delle libere professioni, che permette una visione a tutto tondo del medico veterinario come professionista; a tal proposito ricordo che Carlo Scotti è il responsabile dell'Area sanitaria insieme a odontoiatri, medici di famiglia, psicologi e pediatri.

I rapporti con gli altri portatori di interesse della veterinaria a mio giudizio possono migliorare, soprattutto quando la veterinaria, pubblica e privata, subisce attacchi esterni o di disconoscimento delle competenze. Negli ultimi tempi, si sono viste situazioni che dovrebbero suggerire una maggiore compattezza di categoria. Una categoria divisa danneggia sia i pubblici che i privati e fa molto comodo a chi vuole indebolirla. Ho già avuto

modo di dire che dobbiamo mettere da parte conflittualità anacronistiche, abbiamo svoltato il Millennio e purtroppo ci sono nuovi nemici e le invasioni di campo le dobbiamo impedire tutti insieme, possibilmente con progetti sinergici fra pubblico e privato che diano forza e credibilità a una professione per troppo tempo autoparcellizzatasi in settori e comparti sempre più piccoli e numericamente ininfluenti. Non a caso Anmvi è una confederazione, un luogo di unità.

F.M. - **A seguito del Dpcm 11 febbraio 2014, n. 59, è stata promossa una riorganizzazione delle Direzioni centrali del Ministero della salute. La Fnovi ha ribadito l'imprescindibilità delle competenze medico veterinarie per la copertura della Direzione suddetta. Qual è la tua opinione in merito? Qual è la possibilità di intervento?**

M.M. - Ecco una bella occasione di unità. Ma direi che l'abbiamo colta e siamo già intervenuti. Su questo aspetto, particolarmente critico, siamo assolutamente in linea con quanto sostenuto dalla Fnovi e da quanti hanno chiesto al Ministro di riorganizzare il Ministero continuando a tenere presente che sulla sicurezza degli alimenti di origine animale bisogna avvalersi di medici veterinari. L'auspicio è che la Direzione Generale dell'Igiene e sicurezza alimentare continui a lavorare con i medici veterinari.

Aivemp ha chiesto la stessa cosa alle Regioni, specie a quelle che non seguono il cosiddetto modello-Balduzzi. Se la materia è veterinaria, serve la competenza veterinaria, altrimenti non si capisce perché lo stesso Stato che ci abilita, in esclusiva per giunta, ritenga poi di servirsi di profili abilitati a tutt'altro e laureati dal Ministero dell'Università a tutt'altro. Sarebbe paradossale che fosse proprio lo Stato a negarci la riserva che ci accorda sia nella Costituzione che nel Codice Penale. ■